

L'ago e il Campanile

Informatore delle Parrocchie S. Nicolao della Flüe e S. Lorenzo in Monluè

ANNO 25

163

OTTOBRE 2020

EDITORIALE

Ci son rimasti gli occhi

Spesso, nell'iconografia tradizionale, Dio è stato raffigurato (e in alcuni casi lo è ancora) come un grande occhio: ciò non esprime, come a volte s'è inteso, il potere minaccioso di vedere tutto e di controllare ogni cosa incutendo timore, ma il segno della cura paterna e della vigilanza protettiva. Abbiamo bisogno, in un tempo incerto e confuso come questo, che Dio ci tenga "gli occhi addosso". Non deve distrarsi! Ma anche noi ci siamo accorti di avere gli occhi! Dietro le mascherine che nascondono il sorriso, e parte della faccia con le sue mimiche espressive, e ovattano la voce per cui è più difficile capirsi, ci sono rimasti gli occhi! E quante cose esprimono gli occhi! Abbiamo scoperto che parlano, e quanto parlano!

Vagando per questi pensieri mi è affiorata alla mente un'opera surreale di René Magritte: "Il falso specchio" (1928). Rappresenta un occhio enorme che occupa l'intera tela in cui l'iride è come una finestra aperta su un cielo azzurro trapuntato di nubi bianche e la pupilla è come un sole nero, un sole spento. Insomma un occhio che guarda dentro e non fuori. Non è uno specchio che riflette quello che c'è all'esterno (è un "falso specchio") ma spinge a vedere dentro. E dentro c'è un cielo azzurro e un sole nero: luce e tenebra, sogno e realtà, attesa e prova. Una luce che si è spenta? Un cielo che ci manca?

Surreale, per molti aspetti, è il tempo che stiamo vivendo. Mai avremmo immaginato qualcosa di simile anche solo un anno fa. E tutta la scienza, la tecnologia e la medicina, seppur avanzatissime, sono apparse impreparate e impotenti. La politica è stata colta di sorpresa e si è rivelata in affanno. Abbiamo avuto (ed abbiamo ancora) paura. Ma ci son rimasti gli occhi. Come nell'opera di Magritte anche noi ci guardiamo dentro

per ritrovare quel cielo che abbiamo perso. Dobbiamo farlo nonostante l'oscurità delle nostre ansie. Il cielo alto sopra di noi abita in noi. Quel Dio lontano, di cui è riaffiorata la nostalgia, è più vicino di quanto immaginassimo. È dentro di noi. Se solo abbandonassimo la presunzione di poter bastare a noi stessi e quella di ritenerci invincibili, nella nostra vulnerabilità scorgerebbero di quel Dio la luminosità tersa tra le bianche nubi.

E guardandoci dentro ritroveremo anche, in modo più sobrio, i tratti nuovi del volto dell'altro e del mondo che abitiamo. Un altro di cui abbiamo bisogno, un mondo di cui ci prendiamo cura. È finito il tempo di guardare dall'alto in basso sugli altri, per dominarli, e sul mondo, per sfruttarlo. Ci serve uno sguardo nuovo, discreto e profondo, che sa amare il silenzio e il rispetto, che non brama di vedere tutto, ma sa infilarsi con affetto nella storia. Uno sguardo fragile, forse a volte un po' offuscato, eppure sapientemente capace, ancora, di guardare lontano. E mi ricordo così di un pezzo di una poesia di Montale che, ormai vecchio, pensa alla moglie da poco scomparsa e scrive:

*Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.*

don Bortolo

Torniamo ad abitare l'oratorio

Questa storia in cui siamo immersi ci ha messo di fronte alla minaccia del Covid-19, battaglia sostenuta con coraggio e umanità anche dai nostri oratori.

È stato triste vedere i nostri ambienti chiusi per così tanto tempo, ma è stato necessario per consegnare un futuro migliore alla nostra comunità. Di settimana in settimana, da marzo fino ad oggi, abbiamo pensato insieme cosa si potesse fare, quale era il modo, quale la via "inedita", per essere "cristiani" anche in questi giorni così difficili.

Un'avventura che prosegue ancora OGGI, dove ancora stiamo pensando alla riapertura e ri-abitazione dei nostri oratori di San Galdino e San Nicolao. Un pensiero saggio rivivrà il periodo che abbiamo attraversato e arriverà facilmente alla conclusione che per il momento "niente sarà come prima". Forse il Covid-19 rimarrà come una "ferita" o perlomeno come un "segno" nelle nostre comunità; la cosa sicura è che il coraggio di affrontare la sfida e riaprire il nostro oratorio continua.

Dopo l'impresa eroica dei campi estivi rilanciamo l'attenzione verso i più giovani della nostra comunità. Allo stato attuale normativo possiamo già vedere un oratorio in ripresa; ma sarà NECESSARIO farlo attraverso alcuni accorgimenti che garantiscano la SICUREZZA dei ragazzi e di tutti i membri della comunità.

La diocesi di Milano e la Fondazione Oratori Milanesi (la "FOM") ci forniscono tutti gli elementi per riaprire i nostri ambienti ai ragazzi. Sarà necessario che i ragazzi si iscrivano ai percorsi educativi dell'Oratorio (catechismo, pre-ado, ado), in questi documenti importantissimi ci sono tutti i requisiti per una presenza corretta in oratorio. Sarà possibile frequentare gli ambienti con un numero calmierato, secondo l'organizzazione delle catechiste/i ed educatori, dopo un sano triage e un registro di presenza, sarà inoltre obbligatorio l'uso della mascherina in tutte le superfici dell'Oratorio, tutte cose che già conosciamo bene ma che ora ci permetteranno di frequentare di nuovo gli spazi della Comunità!

Potrebbe sembrare il tutto un po' "ingessato", un riaprire "un po' finto" ma voltiamo la frittata, è il germoglio di qualcosa che cresce... fidiamoci di quello che ci viene detto, torniamo ad abitare i nostri oratori!

Don Michelangelo

CONTATTI

Parrocchia S. Nicolao ☎ 02.714646

(don Bortolo, don Michelangelo, Segreteria)

IBAN IT39C0623009555000063333800

Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia S. Lorenzo ☎ 02.70209948

IBAN IT30F0306909606100000015681

Suore Operaie della S. Casa di Nazaret (S. Nicolao della Flue)

☎ 02.36513714

Suore di Carità (dette di Maria Bambina) (S. Lorenzo in Monluè)

☎ 02.70102929

🌐 www.sannicolao.it - ✉ parrocchia@sannicolao.it

Canale Youtube Oratorio san Nicolao:

<https://www.youtube.com/channel/UC3sISWfU83yPS5DJwvKC1lg>

Verso la Comunità Pastorale



L'Arcivescovo ha chiesto alle parrocchie di San Galdino, San Nicolao della Flue e San Lorenzo in Monluè di avviare il cammino di progettazione di una nuova Comunità Pastorale che unirà nella fraternità e nella collaborazione le tre comunità. Parroco delle tre parrocchie sarà don Bortolo Uberti in comunione con due vicari: don Michelangelo Bono (in particolar modo per la Pastorale Giovanile) e don Marco Lucca (che risiede in San Galdino). Ecco due riflessioni per cominciare a lavorare insieme...

Siamo all'inizio di un nuovo anno sociale e incontriamo con gioia l'invito a costruire una Comunità Pastorale che vede allargata tutta la nostra comunità. Abbiamo, infatti, l'occasione di conoscere tutti i parrocchiani di S. Galdino e di farci conoscere da loro. Iniziamo allora un cammino da percorrere insieme, capace di moltiplicare le risorse presenti ed anche le diverse necessità.

Siamo impegnati ad "uscire", come spesso ci invita Papa Francesco, dal nostro piccolo spazio per costruire il Regno annunciando la Parola e facendoci pane per chi ne ha bisogno. È quindi un impegno per tutti e per ciascuno a collaborare con i doni che il Signore ci affida perché siano trafficati. Un primo passo allora potrà vederci impegnati alla partecipazione a momenti di iniziative previste per tutta la Comunità ma anche ad organismi che studiano le opportunità di vicinanza a tutti, in risposta ai bisogni evidenziati. Mi riferisco alla partecipazione al Consiglio Parrocchiale, alle commissioni per i giovani e per le famiglie, alla collaborazione per il catechismo, alla Caritas...

Si tratta allora per ciascuno di far sentire la propria voce e di costruire insieme risposte nuove ed efficaci. Prima di tutto ringraziamo il Signore per queste novità che sono sempre segno di vita nuova e che ci aiutano a nutrire una vera gioiosa speranza. Buon lavoro a tutti!

Rosanna Bissi

Le ferie sono finite. Il lavoro (per chi ce l'ha) è ricominciato. Le scuole sono riaperte. Le attività riprese. Anche le Parrocchie provano a ripartire, con qualche difficoltà.

Anche noi ci stiamo provando con un impegno nuovo. La diocesi ha chiesto alle Parrocchie di San Galdino, San Lorenzo e San Nicolao di costituirsi in Comunità Pastorale e questa è la novità che coinvolge tutti noi. È un cammino che in Diocesi è già stato percorso da diverse realtà! Ora tocca anche a noi. Cos'è questa novità? È provare a metterci insieme per testimoniare e incidere con più trasparenza e sincerità il nostro voler bene al Signore e tra di noi perché si possa dire delle nostre Comunità "Guarda come si amano!". È vero che ogni parrocchia ha una sua storia e delle caratteristiche diverse che non potranno e non dovranno essere cancellate ma con la buona volontà, tanta disponibilità e tanto spirito di servizio, saremo capaci di apparire sempre di più discepoli del Signore e buoni cristiani.

Cosa metteremo insieme?

- L'impegno di 3 sacerdoti e di un certo numero di religiose.
- Le nostre capacità e le nostre competenze.
- L'attenzione ai bisognosi di ogni genere.
- Tanto amore per ragazzi, adolescenti, giovani, anziani, famiglie, malati....
- Tutte le nostre strutture perché siano al servizio di tutti.
- Quel po' di tempo che abbiamo per necessità, servizi ed esigenze di tanti.
- La nostra attenzione anche per guardare fuori dai nostri spazi e collaborare con le realtà del territorio a rendere più bello il nostro vivere insieme.
- .. e tanta tanta, tanta preghiera perché diventiamo sempre più capaci di fare la volontà del Signore!

Non sarà solo una revisione dell'organizzazione ma uno sforzo, forse anche un po' faticoso, per fare delle nostre parrocchie una vera esperienza di comunione.

Una bella sfida sulla quale lavorare; probabilmente ci aiuterà su questo anche l'Enciclica del Papa che viene promulgata in questi giorni. Si chiamerà FRATELLI TUTTI e che avrà questa tematica che sicuramente ci interesserà. Un brevissimo commento: "Fraternità e amicizia sociale indicano ciò che unisce uomini e donne, un affetto che si instaura tra persone che non sono consanguinee e si esprime attraverso atti benevoli, con forme di aiuto e con azioni generose nel momento del bisogno". Buon inizio e buon lavoro!

Gilberto Airaghi

Arrivederci Suor Stefania, Suor Gabriella e Suor Emanuela... e Suor Mariarosa

"Ero straniero e mi avete accolto". Entrando in Grangia, si legge questa frase posta sul muro all'ingresso della portineria. Ed è proprio questa parola evangelica che abbiamo visto esprimersi in concreto nella presenza preziosa e umile di tre nostre sorelle che, in questo tempo estivo, sono state chiamate ad andare a servire il Vangelo in altre realtà apostoliche. Sorelle che hanno vissuto la loro consacrazione totale a Dio nel servizio ai fratelli più poveri e, spesso, più scartati. Stiamo parlando di sr Stefania, sr Gabriella e sr Emanuela, che hanno condiviso questo tratto di strada con noi facendoci intravedere con i loro gesti e le loro parole la bellezza di un Dio che ci accoglie sempre.

Ringraziamo il Signore per la presenza di sr Stefania, 23 anni in mezzo a noi, instancabile nel farsi vicino a chi era malato e non poteva uscire di casa. Non possiamo dimenticarla,

sempre con la sua bicicletta, andare ogni mattina a portare un po' di conforto ad anziani e ammalati sia nelle giornate di sole, ma anche nelle giornate di pioggia e di freddo.

Ringraziamo il Signore per la presenza di sr Gabriella, 8 anni in mezzo a noi, vissuti a tempo pieno per l'opera della Grangia. È stata più che una sorella per gli ospiti immigrati della casa, molti la amavano chiamare "mamma", perché così si sentivano accompagnati e guardati, come una madre che non bada a tempo e stanchezze, per andare incontro alle necessità dei propri figli. Un giorno un ospite le ha detto "Tu sei come noi, una di noi". Non possiamo dimenticarla con il suo sorriso, mentre ci apriva la porta della casa e ci chiedeva: "Come stai?".

Ringraziamo il Signore per la presenza di sr Emanuela, 2 anni in mezzo a noi, una presenza breve nel tempo e nello spazio, ma che ci ha testimoniato il coraggio di mettersi in gioco dentro esperienze nuove e il desiderio di condividere un tratto di strada con chi, nell'opinione comune, non è considerato meritevole di attenzione e di vicinanza, perché non è "uno dei nostri". Il tempo che queste sorelle hanno vissuto tra noi non è adesso un tempo passato, non possiamo dire "E' tutto finito", ma è un tempo che ha segnato profondamente la nostra realtà e la vita di ciascuno. Gli educatori, i volontari, gli ospiti della casa e tutti coloro che, per strade diverse, hanno incontrato queste sorelle e hanno scambiato anche solo qualche parola con loro, portano nel cuore il bene che hanno ricevuto. Il loro servizio continuerà ancora grazie al loro esempio e al loro insegnamento.

Vi auguriamo un buon cammino, certe che ci ricorderete nelle vostre preghiere!

Sr Felicità, sr Marta e sr Monia, Comunità delle suore della Grangia

Con queste poche righe vogliamo ringraziare il Signore per la presenza di sr Mariarosa Nzeymana nella parrocchia di San Nicolao. Arrivata sei anni fa a Milano, si è dedicata oltre che alla comunità delle Suore Operaie qui presenti, che ha servito come responsabile, anche alle numerose esigenze della vita parrocchiale come catechista, membro del consiglio pastorale parrocchiale e del gruppo missionario zonale. La sua preziosa opera, oltre all'animazione liturgica e alla gestione della sagrestia, si è estesa alla ricerca, formazione e accompagnamento delle collaboratrici domestiche, facendo da tramite fra le esigenze delle famiglie e le necessità lavorative delle badanti. Ora sr Mariarosa è stata chiamata ad essere suora operaia e missionaria in un'altra città del Nord: Padova. Ringraziandola per il bene compiuto, la affidiamo al Signore perché continui ad accompagnare e benedire il suo cammino di consacrazione.

Sr Sabina, Comunità Suore Operaie Santa Casa di Nazaret





La vacanza a Lizzola

Da qualche giorno l'autunno bussa insistente alle porte delle nostre case ma i bei ricordi delle vacanze prolungano l'estate. Dopo una primavera osservata dalle finestre di casa, quest'anno la nostra famiglia è arrivata a luglio con una grande stanchezza causata dall'inatteso lockdown e con una altrettanto grande voglia di stare all'aperto e di condividere nuove esperienze insieme. La proposta parrocchiale di vacanza estiva "bambini e genitori" è caduta a pennello e ci è sembrata da subito un'ottima prospettiva di svago oltre che una opportunità di crescita per tutta la famiglia, trasversale a tutte le età. Le nostre bambine hanno accolto con entusiasmo questa iniziativa e così il 25 luglio siamo partiti in direzione Lizzola, portando con noi anche un'amichetta con la quale condividiamo un po' del nostro tempo libero. Altre famiglie hanno fatto la medesima scelta di aprire le porte a piccoli ospiti esterni al loro nucleo familiare. Anche don Bortolo è partito con il suo furgone carico di bambini. Siamo subito diventati una grande famiglia estesa, quindi... giù le mascherine e finalmente VACANZA! Andare in vacanza insieme genitori e bambini di famiglie diverse offre il vantaggio di far condividere riflessioni, esperienze e confronti costruttivi. Il gruppo di Lizzola può essere descritto sinteticamente con 3 parole: comunità, cammino, collaborazione. Fare le vacanze dell'oratorio vuol dire divertirsi e giocare ma anche impegnarsi per gli altri, cucinare insieme, tenere in ordine la casa, adattarsi ai ritmi di tutti e riflettere come comunità.

Complice un tempo atmosferico stupendo, Don Bortolo ha potuto organizzare ogni giorno bellissime camminate in quota e lunghi bagni nel fiume gelato. Andare in montagna è sempre bello... dalle Orobie alle Ande! Camminare offre la grande soddisfazione di farci raggiungere una meta insieme, mano nella mano. Seguire la Messa vicino ad un ruscello o sulla cima di una montagna ci fa scoprire il grande dono che Dio ci ha fatto con la natura ed il suo infinito amore. In vacanza è venuto con noi anche un amico speciale: Kung Fu Panda. Cosa abbiamo imparato dal panda? Abbiamo imparato che il caso non esiste: tutte le cose che ci capitano nella vita non succedono mai per caso. Siamo noi che le determiniamo con i nostri sogni, con i nostri pensieri, con il nostro impegno... con la nostra passione. Questa vacanza è stata quindi un cammino di crescita per tutti noi. Un grazie a tutti i nostri simpatici bambini e ragazzi: Aya, Andrea, Beatrice, Coto, Diego, Domi, Fabrizio, Francesco, Giorgia, Ivan, Leonella, Martina, Mattei, Matteo, Riccardo Ca. e Riccardo Ci. Un grazie a Sandra per la sua cucina... stellata. Grazie Don Bortolo: possa la nostra mano raccogliere il buon seme che la tua mano ha seminato!

Elda Noris

I giovani e le borse solidali caritas

È stato durante l'intenso periodo di lockdown, un periodo in cui si chiedeva un responsabile distanziamento sociale per far fronte alla grave pandemia da COVID-19, che ho vissuto/avuto l'opportunità di fare esperienza della forma più intensa di vicinanza e solidarietà possibile in quell'emergenziale momento storico: le "borse solidali" della Caritas.



Questo contesto storico ha portato alla nascita spontanea di un gruppo di giovani volontari con in comune il desiderio di esserci per chi non poteva in quel momento (perché soggetti maggiormente a rischio di sviluppare un'infezione virale in seguito ad un'esposizione, perché più fragili o semplicemente più in difficoltà). Sono emersi così valori piccoli ma solidi: il gioioso spirito di servizio, il fare del proprio meglio per essere d'aiuto, anche se non in prima linea, in questa emergenza, il desiderio di mettere a disposizione il proprio tempo "sporcandosi le mani". Un servizio semplice, pratico e concreto ci vedeva impegnati nella preparazione e distribuzione di pacchi o buste di generi alimentari e per l'igiene personale, destinati a famiglie della nostra comunità che, ancor più in quei mesi di lockdown, avevano bisogno di solidarietà e sostegno, della nostra presenza. Ritrovarsi insieme con lo stesso obiettivo nel cuore e nelle mani ci ha fatti sentire uniti, direi comunità o forse meglio Chiesa, con quel vero e profondo significato che spesso pensiamo così lontano da noi. Ed ora che tutto sta lentamente ripartendo, rimane la voglia di esserci e di spendersi, là dove serve, con "le monete che abbiamo in tasca" per provare ad essere cambiamento, cercando di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Alessandra Menon

Nei mesi scorsi...

HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO

Fabio Sivà e Martina Burchianti
Massimiliano Corrado Nastasi e Maria Anna De Vivo

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Matteo	Brandinali	Nicole	Calò
Ginevra	Pizzo	Cloe	Marelli
Bianca	Grimoldi	Alex	Manitta
Ginevra	Rimi	Alessia	Palermo
Jacob Grae	Sibug		

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Faunesta M.	Belloni	Lucio	Bravetti
Giovanna Maria	Cicu	Liliana	Quintè
Giorgio	Veronelli	Enrico	Tosi
Giovan Battista	Rossini	Luciana	Fava
Orsola	Mauri	Leonilde	Bianchi
Diva	Giumelli	Francesca	Leonè
Onorina	Casiraghi	Luciano	Brambati
Zelinda	Raboni	Rosa	Bonsignore
Giuseppe	Griani	Paolo	Piazza
Fabio	Fissardi	Edvige	Duranti
Maria	Legori	Elda	Zanin
Michele	Zuppello	Elena	Bassi
Pierino	Monego	Angelo	Redaelli
Giannina	Montanari		